

Un paragrafo di grammatica del maceratese: le forme del presente indicativo*

Tania Paciaroni

(Universität Zürich e Universität Konstanz)

1. Introduzione

In questo contributo mi propongo di analizzare un frammento del paradigma verbale del maceratese, le forme del presente indicativo, illustrandone l'organizzazione delle allomorfie in rapporto alle proprietà morfologiche della classe flessiva e della classe di partizione.

Nelle varietà del Maceratese, infatti, i paradigmi verbali, ricchi di forme, fanno ampiamente mostra di alterazioni formali affidate: i) al materiale flessivo (affissale); ii) alla forma della base; iii) ad entrambi i costituenti contemporaneamente. Mentre ciascuno di questi elementi può manifestare le opposizioni grammaticali presenti nel sistema, pur si registra un residuo di alternanze formali prive di motivazione fonologica e/o semantica, che solo risponde a requisiti generali di coerenza strutturale all'interno del paradigma.¹

L'obiettivo di questo lavoro è appunto quello di mostrare l'esistenza di tale componente morfologica autonoma (*morfomica*) in relazione alle forme del presente indicativo. A tal fine l'attenzione si concentrerà sulle manifestazioni della metaforia, fenomeno originariamente fonologico trasformatosi in esponente morfologico. Nello specifico si considererà la metaforia nella seconda persona singolare del presente indicativo, ove la relazione tra forma (metafonizzata) e funzione (2SG) parrebbe facilmente spiegabile come corrispondenza di uno a uno; l'esito, tuttavia, non è sempre quello previsto in presenza di un meccanismo fonologico regolare: accanto al prevedibile innalzamento di un grado che troviamo, ad esempio, in *specchj-i* 'specchiare.PRES.IND\2SG-2SG' vs. *specchj-o* 'specchiare.PRES.IND-1SG', si osserva anche l'innalzamento di due gradi in forme come *mit-i* 'mietere.PRES.IND\2S-2SG' vs. *mèt-o*

* Vorrei ringraziare il pubblico della *Giornata di Studio sui dialetti delle Marche* (Università di Padova, 15 dicembre 2012) per i commenti alla versione orale del presente articolo e, in particolare, Paola Benincà, Anna Cardinaletti, Jacopo Garzonio, Diego Pescarini e Cecilia Poletto. Grazie a Agostino Regnicoli per le osservazioni su di una prima versione dello scritto. Grazie inoltre a tutti coloro che a Colmurano, Corridonia, Macerata, Matelica, Montecassiano, Monte San Giusto, San Severino M., Treia si sono prestati a rispondere alle mie domande.

¹ Fondamentale in quest'ambito l'attività di ricerca condotta da Martin Maiden, alla quale si farà nel seguito costante riferimento – cfr. fin d'ora almeno Maiden (1992; 2005; 2011a; 2011b).

‘mietere.PRES.IND-1SG’, nonché l’assenza di innalzamento, ad esempio in *pel-i* ‘pelare.PRES.IND-2SG’ vs. *pel-o* ‘pelare.PRES.IND-1SG’.² Si argomenterà che questa varietà di esiti non è casuale, ma obbedisce a principi di *default* specifici delle singole macroclassi e classi flessive.³

Il presente lavoro è così organizzato. Il § 2 introduce gli strumenti teorici utili per l’analisi condotta nel corso di questo capitolo. Il § 3 affronta la questione della distinzione in classi flessive, il § 4 quella della distinzione in classi di partizione, i §§ 5-7 presentano i paradigmi dei verbi regolari, il § 8 è dedicato alle forme del presente indicativo.

2. Composizione e struttura delle celle del paradigma verbale

Una forma verbale è normalmente analizzata come costituita da due componenti: *tema* (definito come *radice + vocale tematica* (VT)) e *desinenza* (o *terminazione*). Si considerino le quattro forme verbali del lessema CANDÀ in tabella (1). (Qui ed in séguito la posizione dell’accento è evidenziata in grassetto):

(1) Composizione e struttura delle forme del verbo CANDÀ

FORMA	CELLA DEL PARADIGMA	GLOSSA
a. <i>cand+i</i>	3.PRES.CONG	‘canti’
b. <i>cand+a+i</i>	1SG.PERF	‘cantai’
c. <i>cand+a(+v)+a</i>	3.IMPF.IND	‘cantava’
d. <i>cand+a</i>	INF	‘cantare’

In (1a), la forma di 3.PRES.CONG *candi* è formata dalla radice *cand-* seguita dal suffisso flessivo *-i*, mentre in (1b) la forma di 1SG.PERF *candai* risulta dal tema *cand-a* + suffisso *-i*. Si potrebbe ipotizzare che ogni altra cella del paradigma di questo lessema abbia la stessa struttura basata sul tema *CAND-A*, e che l’assenza della VT sia il risultato dell’applicazione di una regola fonologica di cancellazione della VT in posizione atona davanti a suffisso che cominci per vocale (cfr. Scalise

² Qui e nel séguito i dati, dove non altrimenti indicato, sono tratti da mie inchieste sul campo. La trascrizione impiega l’ortografia italiana corrente, con alcune minime modifiche. L’accento si nota: a) su *e* e *o* aperte sempre: a. e., *mèle*, *caffè*, *tè*; b) su *e* e *o* chiuse, *a*, *i*, *u* toniche delle parole non parossitone: *candarài*, *jirràì*; c) su *i* e *u* toniche in iato: *facìo*, *cur(r)ìo*. Come in italiano, il digramma <sc> nota la fricativa palatale [ʃ], che in maceratese – diversamente dall’italiano – può essere scempia o geminata; per notarne la lunghezza si ricorre alla ripetizione del simbolo: *lisciu* ‘liscio’ vs. *russciu* ‘rosso’. Gli esempi sono corredati da glosse che seguono le *Leipzig Glossing Rules* (v. <http://www.eva.mpg.de/lingua/files/morpheme.html>). Nel corso del lavoro si farà uso delle seguenti abbreviazioni: B ‘base’, BLex ‘base lessicale’, Br ‘base radicale’, COND ‘condizionale’, CONG ‘coniuntivo’, IMPF ‘imperfetto’, IMPV ‘imperativo’, IND ‘indicativo’, INF ‘infinito’, (M)CF ‘(macro)classe di flessione’, PL ‘plurale’, PRES ‘presente’, PART.PASS ‘participio passato’, PERF ‘perfetto/passato remoto’, SG ‘singolare’, VT ‘vocale tematica’.

³ Per l’analisi della realizzazione metafonetica come morfonologica cfr., tra gli altri, Maiden (1989; 1991); Barbato (2008; 2012); Loporcaro (1988; 2011); Gaglia (2009; 2011).

1984: 68). L'esame di (1c)-(1d) mostra che le cose non stanno così. In ((1)c), la forma di 3.IMPF.IND è formata dal tema del PRES (=PERF) *canda* con l'aggiunta di *-v-*, marca dell'IMPF.IND. Il lessema *CANDÀ* esemplifica il caso dei verbi regolari, per i quali tra radice e tema si osserva tipicamente un rapporto di uno a molti: la radice lessicale è unica e invariabile, mentre i temi sono diversi. Il tema del PRES, in quanto costituisce la base per gli altri tempi del paradigma, viene definito *tema primario*, mentre i temi degli altri tempi, derivati per suffissazione, *temi derivati*. In (1d), la cella dell'INF *candà* sembra coincidere col tema primario e mancare di suffisso.

Si mettano ora a confronto con le forme di *CANDÀ* quelle corrispondenti di *PARTÌ* 'partire' (2):

(2) Composizione e struttura delle forme del verbo *PARTÌ*

	FORMA	CELLA DEL PARADIGMA	GLOSSA
a.	<i>part+a</i>	3.PRES.CONG	'parta'
b.	<i>part+i+i</i>	1SG.PERF	'partii'
c.	<i>part+i+a</i>	3.IMPF.IND	'partiva'
d.	<i>part + i</i>	INF	'partire'

Composizione e struttura di ogni cella rimangono identiche, mentre diverse sono: i) la radice: *part-* vs. *cand-*; ii) la VT: *i* vs. *a*; iii) il materiale affissale: nella cella di 3.PRES.CONG il suffisso è *-a* vs. *-i*, nella cella di 3.IMPF.IND è assente la marca *-v-*.

Il confronto tra le celle dei due lessemi in (1) e (2) consente di introdurre un'altra questione cruciale per la descrizione dei dati, quella della segmentazione tra radice lessicale e suffisso flessivo. La questione è: la *a* di *candava*, la *i* di *partìa* sono parte delle basi lessicali *CANDÀ* e *PARTÌ* o delle desinenze *-ava* e *ìa*? Su questo punto sono possibili analisi alternative, che qui saranno solo brevemente richiamate, e per la cui discussione si rinvia, tra gli altri, a Pirrelli (2000), Thornton (2005: 67-68; 117-133), Maiden (2011a: 201-214); Loporcaro (2012) e alla bibliografia ivi citata.

Un'analisi possibile è quella secondo cui le VT siano parte della base radicale lessicale, dunque *canda* 'significato lessicale di *CANDÀ* + significato grammaticale di I CF' vs. *parti* 'significato lessicale di *PARTÌ* + significato grammaticale di IV CF'. Questa analisi è quella attualmente perseguita nei modelli a lessemi e paradigmi (cfr. tra gli altri, per l'italiano Pirrelli 2000; Pirrelli e Battista 2000; Thornton 2005; Montermini e Boyé 2012). A sostegno di quest'analisi depone, tra l'altro, il mantenimento della distinzione tra VT nelle forme principalmente 'lessicali' del verbo (ad es. INF *candà* (1d) vs. *partì* (2d), nonché nelle

nominalizzazioni, ad es. *lo candà* ‘il cantare’ vs. *lo partì* ‘il partire’.⁴

Un’analisi alternativa possibile è quella che segmenta le VT come parte del materiale flessivo, eventualmente col significato grammaticale di ‘I/II/III/IV CF’. Thornton (2005: 68) critica questa analisi argomentando che

modifica la nozione di significato e *confonde* due livelli, quello delle proprietà morfosintattiche (quali ‘imperfetto’, ‘seconda persona’ ecc.) e quello delle classi di flessione (quali I coniugazione’ ecc.)

Ora, i dati della flessione verbale maceratese sembrano rivelare proprio una rianalisi della VT come esponente di CF. In realtà, dati analoghi possono essere rinvenuti in ogni varietà romanza. Si vedano a questo proposito, ad esempio, le forme di 1PL.PRES.IND in (3):

(3) Composizione e struttura delle forme di 1PL.PRES.IND dei verbi CANDÀ e PARTÌ

	FORMA	GLOSSA
a.	<i>cand +i +mo</i>	‘cantiamo’
b.	<i>part +i +mo</i>	‘partiamo’

In (3a) la radice lessicale *cand* di CANDÀ è seguita non dalla VT ‘lessicale’ *a*, ma dalla VT *i* originariamente prevista nei verbi di un’altra CF, quella a cui appartiene PARTÌ. La generalizzazione di *-imo* come marca delle categorie morfosintattiche e morfosemantiche di ‘1PL.PRES.IND’ riflette chiaramente la rianalisi della VT come parte del suffisso.⁵ Per osservazioni su tale sistematica evidenza paradigmatica v. Pirrelli (2000: 22-23); Maschi e Vanelli (2010); Maiden (2011a: 209).

A partire da questo argomento, nel seguito del presente lavoro si adotterà come analisi operativa la segmentazione proposta in (4):

⁴ Per la distinzione tra forme prevalentemente ‘lessicali’ e forme prevalentemente ‘flessive’ del verbo cfr. Maiden (2011a: 208).

⁵ Seguendo Corbett (2012) si opera una distinzione tra categorie morfosemantiche e categorie morfosintattiche. Le prime sono cariche di significato ed hanno un riflesso in morfologia, ma non in sintassi (tra queste, ad esempio, *tempo* e *aspetto*). Le seconde, oltre ad avere un riflesso in morfologia e ad essere cariche di significato, hanno anche, almeno per parte dei loro valori, vincoli sintattici (così, ad esempio, *genere* e *numero*).

(4) Composizione e struttura delle forme del verbo maceratese

BASE LESSICALE	+	AFFISSI		
<i>base radicale</i> (Br)		VT	TAM	morfosintattici
<i>cand</i> +		a +	<i>v</i> +	<i>a</i>

La sistematica distinzione tra base e affissi permetterà di riconoscere con i dati esibiti dalle varietà maceratesi, da un lato la persistenza, nonché l'aumentare di variazione nelle basi radicali del verbo; dall'altro la tendenza alla neutralizzazione delle differenze di flessione. Altrimenti detto, i dati confermeranno la compresenza di un aumento dell'allomorfia radicale (cfr. almeno Maiden 2011b) e di una diminuzione dell'allomorfia flessiva (cfr. almeno Spina e Dressler 2011).⁶

3. Classi di flessione

Una caratteristica di ogni lessema verbale è la sua appartenenza ad una determinata *classe di flessione* (CF) – tradizionalmente *coniugazione* – distinta sulla base della VT che segue la base radicale lessicale e appare in una serie eterogenea di celle all'interno del paradigma. L'appartenenza ad una CF è il fattore morfologico che determina la selezione dei diversi suffissi flessivi ed anche quello che permette di avanzare delle previsioni sulle alternanze della base lessicale.

Come è noto, non esiste una classificazione in CF da tutti condivisa. Nella sua descrizione del verbo maceratese, Flavio Parrino (1960: 225-233) segue il modello impostosi nella prassi scolastica, e nella maggior parte degli studi sulle varietà (italo-)romanze a partire dagli studi rinascimentali di Giovan Giorgio Trissino, e distingue tre CF, qui esemplificate da forme di INFINITO – il modo che nel paradigma verbale romanzo esibisce il numero più alto di distinzioni affissali (cfr. Maiden 2011a: 204): I CF con VT *a* (ad es. *magnà* 'mangiare'), II CF con VT [e] (ad es. *volé* 'volere'), III CF con VT [i] (ad es. *durmi* 'dormire'). Per questa analisi nell'orizzonte romanzo cfr. almeno Maschi e Vanelli (2010). Ci sono autorevoli analisi alternative. Per il dialetto di Servigliano, Amerindo Camilli (1929: 21) distingue cinque CF, mettendo in valore a) nella CF in *-e*, la distinzione tra INF in *-e* rizononici e INF in *-e* rizoatoni; b) nella CF in *-i*, la distinzione tra verbi senza e con aumento *-ssc-*: I (VT *a*): *candà* 'cantare' ≠ II (VT *é*): *vedé* ≠ III (VT *e*): *venne* 'vendere' ≠ IV (VT *i*): *sindì* 'sentire' ≠ V (VT [i] + aumento *-ssc-*): *pulì* 'pulire'.⁷

In anni più recenti, nell'ambito degli studi sulle varietà romanze, è stata proposta una

⁶ Ringrazio Michele Loporcaro per questo suggerimento.

⁷ Con 'aumento della radice' si intende un elemento semanticamente vuoto affisso immediatamente dopo la radice e prima delle desinenze flessive. L'aumento più diffuso (presente in tutta la Romania) è *-ssc-* che caratterizza i verbi della IV CF. All'interno dei verbi con vocale tematica *-i-* si distingue una sottoclasse di verbi con aumento originariamente incoativo in **-isk-* / **-esk-*.

rianalisi delle classificazioni tradizionali che rende conto della differenza tra la prima CF e le altre e propone una distinzione in due macroclassi (d'ora in poi, MCF): una prima MCF omogenea con VT *-a-* e una seconda non omogenea a cui appartengono i verbi con VT *-e-* / *-i-*.⁸ Per questa rianalisi – che non è ancora stata applicata alle varietà del Maceratese –, cfr. almeno Dressler e Thornton (1991), Maiden (1998: 148-ss.) per l'italiano; Barbato (2007) per il siciliano antico; Ledgeway (2009) per il napoletano.⁹

Dal punto di vista flessivo i verbi della CF con VT *-a-* si distinguono dagli altri sia rispetto alla morfologia affissale sia rispetto alla morfologia non affissale.¹⁰ Si consideri innanzitutto la distribuzione dei suffissi flessivi: nelle CF diverse dalla prima, si osserva la tendenza alla neutralizzazione di ogni distinzione affissale,¹¹ con residuali paradigmi diversi nelle forme dell'INF e del PART.PASS (cfr. Maiden 2011a: 207).¹² In ogni caso, limitata è la differenza flessiva affissale anche tra la prima CF e le altre. Nel presente c'è neutralizzazione completa di tutte le desinenze, tranne la terza dell' IND e del CONG, e la 2.SG dell'IMPV (ad es., *cand-a* (I) 'cantare.IND.PRES-3/IMPV-2SG' ≠ *cor(r)-e* 'correre.IND.PRES-3' e *cur(r)-i* (III) 'correre.IMPV\2SG-2SG' = *part-e* (IV) 'partire.IND.PRES-3' e *part-i* 'partire.IMPV-2SG'). Diversamente dalla maggior parte delle altre lingue romanze che distinguono la CF nella 1/2.PL.PRES.IND (cfr. Maiden 2011a: 203), il maceratese neutralizza in entrambe ogni differenza tra le classi (ad es. *cand-imo*, *cand-ete* (I) = *piac-imo*, *piac-ete* (II) = *cur(r)-imo*, *cor(r)-ete* (III) = *part-imo*, *part-ete* (IV) = *pulissc-imo*, *pulissc-ete* (IV con aumento)). Scissione tra le forme della prima e quelle delle classi diverse dalla prima si ha anche all'imperfetto, nelle persone del singolare e nella terza; si veda ad es. l'opposizione alla terza persona *cand-a-(v)-a* 'cantare-VT-IMPF.IND-3' (I) ≠ *piac-ì-a* 'piacere-VT-IMPF.IND-3' (II) = *cu(r)r-ì-a* 'correre-VT-IMPF.IND-3' (III) = *part-ì-a* (IV) 'partire-VT-IMPF.IND-3' = *pulissc-ì-a* (IV con aumento) 'pulire-VT-IMPF.IND-3'. Il GER è anche un modo in cui si ha neutralizzazione delle distinzioni flessive con generalizzazione di *-ènno* (o [-ènne]) a tutte le CF: ad es. *cand-ènno* (I) = *piac-ènno* (II) = *cor(r)-ènno* (III) = *dorm-ènno* (IV) = *pulissc-ènno* (IV con aumento); cfr. Rohlfs (1968: 366).

In questo contributo si sosterrà che è ravvisabile una organizzazione gerarchica delle CF maceratesi; in particolare, si proporrà una classificazione in due MCF e si argomenterà a favore di

⁸ Maiden (2011a: 207) nota che nel panorama romanzo si trovano alcuni casi di distinzione tra quarta classe e classi diverse dalla quarta, mentre mancano casi di neutralizzazione tra prima e quarta, con distinzione tra seconda e terza. A questo panorama generale si conforma anche il Maceratese.

⁹ Per l'ipotesi che il numero minimo di CF distinte non sia inferiore a tre cfr. Napoli e Vogel (1990), Maiden (2011a: 201-215; 705 n.65).

¹⁰ Per considerazioni sulla propensione all'invariabilità della prima (M)CF si rinvia a Maiden (2011a: 212-3). Per dati relativi al maceratese v. *infra*, § 8.

¹¹ Tale neutralizzazione è molto diffusa nell'orizzonte romanzo e si registra, ad esempio, in iberoromanzo, catalano, sopsilvano, piemontese.

¹² Maiden (2011a: 208) interpreta questo dato come frutto della tensione tra forme di parola principalmente 'lessicali' (con più distinzioni rispetto alla CF) e forme di parola principalmente 'flessive' (con meno distinzioni rispetto alla CF). Per considerazioni relative al GER, che sembrerebbe costituire un contro-esempio, cfr. Maiden (2011a: 209).

una loro (asimmetrica) struttura interna; secondo questa proposta, la prima MCF contiene i verbi della tradizionale prima coniugazione (con VT *-a-*), mentre la seconda si compone dei verbi delle etimologiche seconda (con VT *-é-*), terza (con VT *-e-*) e quarta coniugazione (con VT *-i-*), quest'ultima ulteriormente distinta in due sottoclassi in base all'assenza vs. presenza dell'aumento *-ssc-*. A sostegno di quest'opzione analitica depongono varie spie, a cominciare dal ricorrere di preferenze specifiche delle diverse CF nella selezione della base radicale, nonché una più immediata comparabilità con la situazione presente nel panorama romanzo. Qui di seguito (5) alcuni esempi da un frammento del sistema verbale:

(5) MCF e CF in maceratese. Segmento del paradigma dei verbi regolari

	I MCF	II MCF			
	I CF	II CF	III CF	IV CF	IV + AUM
	'cantare'	'piacere'	'vendere'	'partire'	'pulire'
INFINITO	<i>candà</i>	<i>piacé</i>	<i>venne</i>	<i>partì</i>	<i>pulì</i>
GERUNDIO	<i>candènno</i>	<i>piacènno</i>	<i>vennènno</i>	<i>partènno</i>	<i>pulisscènno</i>
PART. PASS	<i>candato</i>	<i>piaciuto</i>	<i>vinnuto</i>	<i>partito</i>	<i>pulito</i>
3SG.PRES.IND	<i>canda</i>	<i>piace</i>	<i>venne</i>	<i>parte</i>	<i>pulisce</i>

4. Classi di partizione

La seconda componente a cui si farà riferimento nella descrizione delle forme del verbo è la suddivisione delle celle del paradigma in raggruppamenti intermedi tra le singole celle ed il paradigma intero, definiti dal fatto di presentare una base lessicale diversa da quella usata in altri gruppi di celle. Questi raggruppamenti, riconosciuti nei modelli di analisi morfologica che si ispirano a *Morphology by itself* di Mark Aronoff (1994), vengono denominati, secondo la terminologia di Pirrelli (2000) e Pirrelli e Battista (2000), 'classi di partizione'.¹³ – Come introdotto al § 2, l'analisi che qui si propone si discosta dal *trend* attuale perché considera la VT come parte del suffisso ed identifica la base lessicale nella base radicale, e non nella base tematica. – Questa seconda componente non è indipendente dalla prima. Nei verbi della prima (M)CF, infatti, la

¹³ Il sistema di allomorfia tematica del latino ha subito cambiamenti profondi nella storia delle lingue romanze, sì che la distribuzione delle classi di partizione di ogni singola varietà costituisce un interessante aspetto di innovazione. Per l'analisi in classi di partizione nei paradigmi verbali romanzi, ed in particolare itoloromanzi, cfr., tra gli altri, Dressler e Thornton (1991), Maiden (1992, 1995, 2003, 2004, 2005, 2011a, 2011b), Pirrelli e Battista (2000), Pirrelli (2000), Thornton (2007), Loporcario (2011, 2012).

tendenza è a favorire l'invarianza della base radicale, e le uniche allomorfie radicali sono provocate dai processi fonetici che colpiscono il vocalismo sia tonico sia atono; nei verbi appartenenti alle CF diverse dalla prima, invece, le allomorfie radicali tendono ad essere amplificate, ma con una gradualità di amplificazione tra le tre CF II, III e IV. Si vedano almeno Maiden (1995),¹⁴ Pirrelli (2000: 15).

È da precisare che le classi di partizione concorrono al marcamento dell'informazione morfosintattica e possono variare in corrispondenza con i valori delle categorie morfosintattiche e/o morfosemantiche; tuttavia, questa corrispondenza non è né diretta né tantomeno necessaria e pertanto, quand'anche essa ricorra, non sarà considerata una componente significativa nel sistema.

4.1. *Alternanza vocalica causata dall'accento. Ipotesi di una classe di partizione nell'indicativo presente*

La prima questione è quella della presenza o meno di una classe di partizione nell'IND.PRES. Le tre persone del SG e la 3PL (in maceratese sincretica con la 3SG) sono realizzate dalla base radicale rizonica seguita dalla desinenza; diversamente, 1/2PL dalla base radicale rizoatona, seguita da VT tonica e affisso morfosintattico. Per l'italiano, che parrebbe a prima vista avere la stessa struttura e composizione, Dressler e Thornton (1991), Thornton (1999, 2007) formulano l'ipotesi di un *doppio* tema del PRES.IND, ravvisabile in tutti i verbi, anche quelli regolari, che opporrebbero una base radicale ad una base tematica. Lo schema in (6) del PRES.IND. di AMARE (I (M)CF) serve di illustrazione (le celle formate dalla base radicale rizonica sono in grigio, mentre quelle formate dalla base tematica rizoatona in bianco):

(6) Italiano. PRES.IND. di AMARE secondo l'analisi di Dressler e Thornton (1991)

1SG	2SG	3SG	1PL	2PL	3PL
<i>amo</i>	<i>ami</i>	<i>ama</i>	<i>amjamo</i>	<i>amate</i>	<i>amano</i>

La situazione esibita dal maceratese è di fatto chiaramente diversa. Pertanto, nel corso del presente contributo ci si discosterà nel dettaglio da questa analisi, di cui pure si condivide lo spirito, e si sosterrà che i verbi regolari non presentano alcuna partizione nel PRES.IND, le cui celle sono tutte

¹⁴ "A major innovation of the Romance languages is the introduction of patterns of stem allomorphy into the present tense, with considerable disruption of the previous (i.e. Classical Latin) one-to-one relationship between form and meaning. In the subsequent reorganizations of these patterns of allomorphy, a new factor, conjugation, plays an important role: allomorphy tends to be eliminated from the first conjugation; elsewhere it tends to be augmented" (Maiden 1995).

composte dai costituenti base radicale (B1) + affissi flessivi.¹⁵ La tabella (7) mostra il modello di analisi che qui si propone per la formazione del PRES.IND nei verbi regolari:

(7) Struttura e composizione delle forme di PRES.IND. dei verbi regolari

struttura		processo		esito	
BLex		affissi		BLex + affissi	
1SG	B1	+	-o	B1	+ -o
2SG	B1	+	-i	B1	+ -i
3	B1	+	-a /-e	B1	+ {-a /-e}
1PL	B1	+	VT + mo	B1	+ -i-mo
2PL	B1	+	VT + te	B1	+ -e-te

Neutralizzazione morfologica di CF

4.2. *Metafonia e armonia vocalica*

Lo sviluppo fonetico delle vocali medie in sillabe toniche e atone dà luogo a diversi modelli di alternanza vocalica tra forme rizotoniche e forme rizoatone. Ne consegue che, almeno superficialmente, i paradigmi dei verbi con vocale tonica media sembrano presentare un alto grado di variazione allomorfica (cfr. *infra*, ad es. *cor(r)e* ‘correre’, § 7.2). Le alternanze vocaliche a cui ci si riferisce riguardano principalmente tre tipi di fenomeni:

- (i) innalzamento metafonetico delle vocali metafonizzabili in sillabe toniche in presenza di *-u* e *-i* finali di parola.
- (ii) armonia vocalica delle vocali protoniche in presenza di una vocale caratterizzata dalla proprietà [ALTO] collocata immediatamente a destra.
- (iii) armonia vocalica delle vocali postoniche in presenza di una vocale finale associata alla proprietà [ALTO].

Nessuno di questi fenomeni provoca allomorfie della base univocamente associabili all’informazione grammaticale. Nel séguito di questo lavoro si porrà particolare attenzione ai fenomeni di tipo (i) che provocano allomorfie non prevedibili, mentre non si presterà ulteriore attenzione alle alternanze di tipo (ii) e (iii). Il motivo del diverso trattamento sta nel fatto che le alternanze di tipo (ii) e (iii), a differenza di quelle di tipo (i), non introducono ulteriori classi di partizione, e non mostrano alcuna distinzione tra le (M)CF.

¹⁵ Contro un bipolarismo nel paradigma parziale del PRES.IND nei verbi regolari cfr. almeno Pirrelli (2000: 11-13); Maiden (2005), Loporcaro (2012).

5. Paradigma dei verbi regolari

In questo lavoro si definisce ‘regolare’ un verbo il cui paradigma è frequente, produttivo e facilmente manipolato dai parlanti.¹⁶ Sulla base di questa premessa, si ritiene che un parlante maceratese

“è in grado di ricostruire l’intero insieme delle forme flesse (o paradigma) di un verbo regolare sulla base delle seguenti informazioni: i) la radice lessicale, ii) la vocale tematica del PRESENTE, iii) la batteria di processi di formazione degli altri temi verbali, iv) le relative terminazioni flessionali” (Pirrelli 2000: 14).

In un verbo regolare, dunque, la selezione dei suffissi flessivi è univocamente determinata sulla base i) della CF; ii) della cella di paradigma in questione; iii) del contesto fonologico specifico. Pertanto, un verbo regolare necessita di *una sola base* (B1).¹⁷

Qui di séguito viene presentata una porzione del paradigma di un verbo regolare per ciascuna delle quattro CF tradizionali, e per la sottoclasse dei verbi di IV con aumento: I. *candà* (§ 7.1), II. *piacé* ‘piacere’ (§ 7.1), III. *cor(r)e* ‘correre’ (§ 7.2), IV. *partì* ‘partire’ (§ 7.3), IV con aumento *-ssc-*: *pulì* ‘pulire’ (§ 7.4). I paradigmi sono quelli del dialetto di Macerata.

Questa presentazione ha due obiettivi. Innanzitutto intende mostrare che non tutti i temi verbali sono soggetti alla stessa vulnerabilità formale. Inoltre non tutte le CF sono ugualmente vulnerabili a processi non prevedibili di alternanza.

In questi paradigmi e più avanti si farà uso dei seguenti criteri di notazione: a) il sottolineato per segnalare le forme diverse da quelle etimologicamente attese, sia rispetto alla base sia rispetto all’affisso; b) le parentesi tonde per una forma rara nel maceratese corrente; c) l’ordine di entrata per notare la presenza percentuale relativa di forme sovrabbondanti all’interno della stessa cella.

¹⁶ Per la questione della dicotomia tra flessione regolare e flessione irregolare cfr., tra gli altri, Bonami e Boyé (2003), Bonami *et alii* (2008).

¹⁷ Regolarità non significa canonicità. I paradigmi dei verbi regolari contengono molti casi di deviazione dalla canonicità flessiva. Tra questi, due sono particolarmente evidenti: i) il *sincretismo*; ii) la *sovrabbondanza*, cioè la presenza di più forme flesse all’interno della stessa cella.

6. Prima macroclasse flessiva. Prima classe di flessione: *candà* ‘cantare’

	INF	GER	PART. PASS	
	<i>candà</i>	<i>candènno</i>	<i>candato</i>	
	PRES. IND	PRES. CONG	IMPV	PASS. REM
1SG	<i>cando</i>	(<i>candi</i>)		<i>candài</i>
2SG	<i>candi</i>	(<i>candi</i>)	<i>canda</i>	<i>candasti</i>
3SG	<i>canda</i>	<i>candi</i>		<i>candò</i>
1PL	<i>candimo</i>	<i>candamo</i>	<i>candimo</i>	<i>candèmo</i> / <u><i>-èssimo</i></u>
2PL	<i>candete</i>	<i>candate</i>	<i>candete</i>	<i>candèste</i>
3PL	<i>canda</i>	<i>candi</i>		<i>candò</i>
	FUT	COND	IMPF. IND	IMPF. CONG
1SG	<i>candarò</i>	<u><i>candirìo</i></u> / -ìa <i>candarìo</i> / -ìa	<u><i>canda(v)o</i></u> / -a	<i>candèsse</i> / <u><i>-èssi</i></u>
2SG	<i>candarài</i>	<i>candiristi</i>	<i>canda(v)i</i>	<i>candèssi</i> / <u><i>-assi</i></u> / <u><i>-asti</i></u>
3SG	<i>candarà</i>	<i>candirìa</i> / <i>candarìa</i>	<i>canda(v)a</i>	<i>candèsse</i>
1PL	<i>candirimo</i>	(<u><i>canderèssimo</i></u>) / (<i>candarèssimo</i>)	<i>candiamo</i>	<i>candèssimo</i>
2PL	<i>canderete</i>	<i>canderèste</i> / <i>candarèste</i>	<i>candiate</i>	<i>candèste</i>
3PL	<i>candarà</i>	<i>candirìa</i> / <i>candarìa</i>	<i>canda(v)a</i>	<i>candèsse</i>

7. Seconda macroclasse flessiva

7.1. Seconda classe di flessione: *piacé* ‘piacere’

	INF	GER	PART. PASS
	<i>piacé</i>	<i>piacènno</i>	<i>piaciuto</i>

	PRES. IND	PRES. CONG	IMPV	PASS. REM
1SG	<i>piacio</i>	<i>(piacia)</i>		<i>piacì / -itti</i>
2SG	<i>piaci</i>	<i>(piaci)</i>	<i>piaci</i>	<i>piacisti</i>
3SG	<i>piace</i>	<i>pia(c)cia</i>		<i>piacì / -ette</i>
1PL	<i>piacimo</i>	<i>pia(c)ciamo</i>	<i>piacimo</i>	<i>piacèmo / <u>-èssimo</u></i>
2PL	<i>piacete</i>	<i>pia(c)ciate</i>	<i>piacete</i>	<i>piacèste</i>
3PL	<i>piace</i>	<i>pia(c)cia</i>		<i>piacì / -ette</i>

	FUT	COND	IMPF. IND	IMPF. CONG
1SG	<i>piacerò</i>	<i><u>piacirò</u> / -ìa</i>	<i><u>piacìo</u> / -ìa</i>	<i>piacèsse / <u>-èssi</u></i>
2SG	<i>piacerai</i>	<i>piaciristi</i>	<i>piaci(v)i</i>	<i>piacèssi / <u>-isti</u></i>
3SG	<i>piacerà</i>	<i>piacirìa</i>	<i>piacià</i>	<i>piacèsse</i>
1PL	<i>piacirimo</i>	<i>(piacerèssimo)</i>	<i>piaciamo</i>	<i>piacèssimo</i>
2PL	<i>piacerete</i>	<i>piacerèste</i>	<i>piaciate</i>	<i>piacèste</i>
3PL	<i>piacerà</i>	<i>piacirìa</i>	<i>piacià</i>	<i>piacèsse</i>

7.2. Terza classe di flessione: cor(r)e ‘correre’

INF	GER	PART. PASS
<i>cor(r)e</i>	<i>cor(r)ènno</i>	<i>curzo</i>

	PRES.INDIC	PRES. CONG	IMPV	PASS. REM
1SG	<i>cor(r)o</i>	<i>(cor(r)a)</i>		<i>cur(r)ì / curzi /^{%%} -itti</i>
2SG	<i>cur(r)i</i>	<i>(cur(r)i)</i>	<i>cur(r)i</i>	<i>cur(r)isti</i>
3SG	<i>cor(r)e</i>	<i>cor(r)a</i>		<i>cur(r)ì / corze /^{%%} -ette</i>
1PL	<i>cur(r)ìmo</i>	<i>cor(r)amo</i>	<i>cur(r)ìmo</i>	<i>cor(r)èmo / <u>-èssimo</u></i>
2PL	<i>cor(r)ete</i>	<i>cor(r)ate</i>	<i>cor(r)ete</i>	<i>cor(r)èste</i>
3PL	<i>cor(r)e</i>	<i>cor(r)a</i>		<i>cur(r)ì / corze /^{%%} cor(r)ette</i>

	FUT	COND	IMPF. INDIC	IMPF. CONG
1SG	<i>cor(r)erò</i>	<i><u>cur(r)irò</u> / -ìa</i>	<i><u>cur(r)ìo</u> / -ìa</i>	<i>cor(r)èsse / <u>-èssi</u></i>
2SG	<i>cor(r)erai</i>	<i>cur(r)iristi</i>	<i>cur(r)i(v)i</i>	<i>cor(r)èssi / <u>-isti</u></i>
3SG	<i>cor(r)erà</i>	<i>cur(r)irìa</i>	<i>cur(r)ìa</i>	<i>cor(r)èsse</i>
1PL	<i>cur(r)irimo</i>	<i>(cor(r)erèssimo)</i>	<i>cur(r)iamo</i>	<i>cor(r)èssimo</i>
2PL	<i>cor(r)erete</i>	<i>cor(r)erèste</i>	<i>cur(r)iate</i>	<i>cor(r)èste</i>

3PL *cor(r)erà* *cur(r)irìa* *cur(r)ìa* *cor(r)èsse*

7.3. *Quarta classe di flessione: partì ‘partire’*¹⁸

	INF	GER	PART. PASS	
	<i>partì</i>	<i>partènno</i>	<i>partito</i>	
	PRES. INDIC	PRES. CONG	IMPER	PASS. REM
1SG	<i>parto</i>	<i>(parto)</i>		<i>partìi</i>
2SG	<i>parti</i>	<i>(parti)</i>	<i>parti</i>	<i>partisti</i>
3SG	<i>parte</i>	<i>parta</i>		<i>partì</i>
1PL	<i>partimo</i>	<i>partamo</i>	<i>partimo</i>	<i>partèmo / partèssimo</i>
2PL	<i>partete</i>	<i>partate</i>	<i>partete</i>	<i>partèste</i>
3PL	<i>parte</i>	<i>parta</i>		<i>partì</i>
	FUT	CONDIZ	IMPF. INDIC	IMPF. CONG
1SG	<i>partirò</i>	<i>partirò / -ìa</i>	<i>partìo / -ìa</i>	<i>partèsse / -èssi</i>
2SG	<i>partirài</i>	<i>partiristi</i>	<i>partì(v)i</i>	<i>partèssi / -isti</i>
3SG	<i>partirà</i>	<i>partirà</i>	<i>partìa</i>	<i>partèsse</i>
1PL	<i>partirimo</i>	<i>(partirèssimo)</i>	<i>partiamo</i>	<i>partèssimo</i>
2PL	<i>partirete</i>	<i>partirèste</i>	<i>partiate</i>	<i>partèste</i>
3PL	<i>partirà</i>	<i>partirà</i>	<i>partìa</i>	<i>partèsse</i>

7.4. *Quarta classe di flessione con aumento -ssc- della radice: pulì ‘pulire’*

La distribuzione dell’aumento -ssc- in maceratese è diversa da quella dell’italiano standard: in maceratese, infatti, esso si è generalizzato a tutte le forme finite del paradigma e al gerundio (cfr. AIS c. 1687, pt. 559 Sant’Elpidio a Mare; Rohlfs 1966-1969: §§ 524-525; Parrino 1960: 225), senza comunque sia estendersi a tutto il paradigma – ad es. non compare mai nelle forme dell’infinito e del participio (v. INF. *pulì / *pulissime*, PART. PASS *pulito / *puliscito*).¹⁹

¹⁸ Segue il paradigma di *partì* [par’ti] un piccolo gruppo di verbi di base ad alta frequenza d’uso, qui di séguito elencati – la lista risulta dallo spoglio del *Glossario* di Ginobili (1963-1970), ed è suffragata dalla schedatura di testi dialettali e da inchieste con i parlanti: *durmì* ‘dormire’, *murì* ‘morire’, *raprì* ‘aprire’ (o *ruprì*), *rcuprì* ‘coprire’, *rcuscì* ‘cucire’, *scuprì* ‘scoprire’, *sindì* ‘sentire’ (e composti), *sirvì* ‘servire’, *ssistì* ‘assistere’, *suffrì* ‘soffrire’, *vinì* (e composti) ‘venire’.

¹⁹ Considero un solecismo la forma *rguariscito* nella commedia in sanseverinate di Amedeo Gubinelli (1979: 12-13): *N’ha rguarisciti tandi!* ‘ne ha guariti tanti’.

	INF	GER	PART. PASS	
	<i>pulì</i>	<i>puliscènno</i>	<i>pulito</i>	
	PRES. INDIC	PRES. CONG	IMPER	PASS. REM
1SG	<i>puliscio</i>	(<i>puliscia</i>)		<i>puliscìi</i>
2SG	<i>pulisci</i>	(<i>pulisci</i>)	<i>pulisci</i>	<i>puliscisti</i>
3SG	<i>pulisce</i>	(<i>puliscia</i>)		<i>puliscì</i>
1PL	<i>puliscimo</i>	<i>pulisciamo</i>	<i>puliscimo</i>	<i>puliscèmo</i>
2PL	<i>puliscete</i>	<i>pulisciate</i>	<i>puliscete</i>	<i>puliscèste</i>
3PL	<i>pulisce</i>	<i>puliscia</i>		<i>puliscì</i>
	FUT	CONDIZ	IMPF. INDIC	IMPF. CONGIUNTIVO
1SG	<i>puliscerò</i>	<i>puliscirìo / -ìa</i>	<i>puliscìo / -ìa</i>	<i>puliscèsse / -èssi</i>
2SG	<i>puliscerài</i>	<i>pulisciristi</i>	<i>puliscìi</i>	<i>puliscèssi / -isti</i>
3SG	<i>puliscerà</i>	<i>puliscirìa</i>	<i>puliscìa</i>	<i>puliscèsse</i>
1PL	<i>puliscirimo</i>	(<i>puliscerèssimo</i>)	<i>pulisciamo</i>	<i>puliscèssimo</i>
2PL	<i>puliscerete</i>	<i>puliscerèste</i>	<i>pulisciate</i>	<i>puliscèste</i>
3PL	<i>puliscerà</i>	<i>puliscirìa</i>	<i>puliscìa</i>	<i>puliscèsse</i>

Il maceratese si differenzia rispetto all'italiano non solo per la distribuzione dell'aumento nelle celle del paradigma, ma anche per la sua maggiore estensione lessicale entro la IV CF. Lo illustrano gli esempi (8a) e (8)b):

- (8) a. De Angelis (c.p.): *jìa guariscènnose* 'andava guarendo'
 b. De Angelis (c.p.): *quanno unu se pindisce* 'quando uno si pente'

La produttività dell'aumento è inoltre dimostrata da neoformazioni come *mpornografi* 'propagandare la pornografia' (9a) e dalla sua estensione a tipi lessicali come *ppanni* 'appannare' che in IS appartengono alla I CF (9)b):

- (9) a. Domizioli (1977: 124): *direttore che cce mbornografisce li scolari*
 'direttore che propaganda la pornografia tra i nostri scolari'
 b. Sarnano (Ricciardi 2009: 238) *ll' occhji je se'ppannisce*
 'gli occhi, gli si appannano'

8. Presente Indicativo

Lo schema in tab. (10) illustra la struttura del PRES.IND nel dialetto di Macerata. L'indice numerico assegnato alla base lessicale (B1, B2, B3) indica il numero massimo attestato di basi variabili su cui sono costruite le forme delle celle di PRES.IND nei verbi regolari e debolmente irregolari, insieme con le classi di partizione cui ciascuna cella appartiene. Le linee doppie segnalano celle del paradigma in cui sono disponibili basi o suffissi flessivi diversi, selezionati in base alla (M)CF:

(10) PRESENTE INDICATIVO. Tipo prevalente

	I MCF	II MCF			
	I CF	II CF	III CF	IV CF	IV CF +
	<i>candà</i>	<i>piacé</i>	<i>cor(r)e</i>	<i>partì</i>	<i>pulì</i>
1SG	B1 + -o	B3 +-o			
2SG	B2 + -i ²⁰				
3	B1 + -a	B2 + -e			
1PL	B1 + -ìmo				
2PL	B1 + -ete				

Tale schema non rende, invece, conto di tutte le forme dei verbi fortemente irregolari qui di séguito elencati:

AVÉ 'avere', ÈSSE 'essere', DÀ 'dare', FÀ 'fare', JÌ 'andare', POTÉ 'potere', STÀ 'stare', DÌ 'dire'²¹

Questi verbi esibiscono aspetti devianti sia rispetto allo schema distribuzionale delle classi di partizione della base sia rispetto alla selezione degli affissi. Trattandosi di otto lessemi soltanto, si è deciso di considerarli come eccezioni lessicali e di non inserirli nello schema generale. Tuttavia, in ragione della loro centralità nel sistema, dal momento che si tratta di verbi ad alta frequenza d'uso ed appartenenti al vocabolario di base, i loro schemi di variazione saranno sistematicamente illustrati nei paragrafi successivi.

8.1. Desinenze del presente indicativo

Le desinenze escono tutte in vocale.

Il primo dato che emerge è il sincretismo di numero alla III persona, per cui 3SG e 3PL sono identiche per tutti i verbi di tutte le CF. Lo stesso sincretismo torna in tutti gli altri tempi e modi del

²⁰ Una distinzione di B1 ≠ B2 all'interno della I (M)CF è motivata dalla metaforia.

²¹ La lista dei verbi fortemente irregolari del maceratese è ampiamente sovrapponibile alla lista dei verbi fortemente irregolari dell'italiano: AVERE, ESSERE, ANDARE, DARE, FARE, STARE, DIRE, SAPERE.

sistema (cfr. Mengel 1936: 122-125; Rohlf's 1966-1969 § 532).

La prima persona plurale è quella che mostra gli aspetti più interessanti. Innanzitutto, ancora nel maceratese arcaico, era diffusa la *-a* caratteristica delle Marche (cfr. Salvioni 1900: 4; Baldelli (1983² [1960¹]): 546):

(11) Manciola (1869: ms. 621, n. 10)

Ve la cantima nu' da teste matte

‘Ve la cantiamo noi da teste matte (come siamo)’

Tale forma è definitivamente regredita nel dialetto moderno. Dalle inchieste svolte risulta, invece, un altro tipo di variazione (micro)diatopica: accanto alla forma prevalente *-imo*, che si osserva, tra gli altri, nei dialetti di Macerata, Corridonia, Treia, San Severino Marche, Matelica, Camerino, è presente anche una forma *-emo* (12) ugualmente diffusa a tutte le CF, e registrata in alcuni centri minori come quelli di Montecassiano e Monte San Giusto.

(12) PRESENTE INDICATIVO. Tipo minoritario

	I MCF		II MCF		
	I CF	II CF	III CF	IV CF	IV CF +
	<i>candà</i>	<i>piacé</i>	<i>cor(r)e</i>	<i>partì</i>	<i>pulì</i>
1PL	B1 + <i>-emo</i>				
2PL	B1 + <i>-ete</i>				

Per l'illustrazione, l'origine e le relazioni reciproche tra i diversi sistemi di neutralizzazione alla 1/2PL in Italia mediana e meridionale si rinvia a Barbato (in preparazione).

8.2. *Basi dell'indicativo presente*

I verbi regolari e debolmente irregolari esibiscono nel PRES.IND. fino a tre basi lessicali diverse (B1, B2, B3), i verbi fortemente irregolari quattro (B1, B2, B3, B4). Qui di séguito vengono presentate le classi di partizione che sono state isolate, partendo dai verbi regolari che contengono una sola base (B1). Per ciascuna classe verrà presentato il paradigma di un verbo esemplare, insieme con la distribuzione corrispondente.

8.3. *Una base lessicale. Lo schema CANDÁ*

I verbi che hanno una sola base lessicale sono i verbi regolari, per i quali è stata proposta l'analisi in (7). Esemplifica tale schema *CANDÀ* (13); lo seguono, tra gli altri, anche *PIACÉ*, *PULÍ*.

(13) *CANDÁ*: PRESENTE INDICATIVO

1SG	2SG	3SG	1PL	2PL	3PL
<i>cando</i>	<i>candi</i>	<i>canda</i>	<i>candimo</i>	<i>candete</i>	<i>canda</i>
B1	B1	B1	B1	B1	B1

8.4. *Due basi lessicali. Lo schema PORTÁ*

La maggior parte dei verbi con due basi lessicali nel PRES.IND. segue lo schema esibito da *PORTÁ* (14):

(14) *PORTÀ*: PRESENTE INDICATIVO

1SG	2SG	3SG	1PL	2PL	3PL
<i>pòrto</i>	<i>porti</i>	<i>pòrta</i>	<i>purtimo</i>	<i>portete</i>	<i>pòrta</i>
B1	B2	B1	B1	B1	B1

Si è già visto che il Maceratese presenta, oltre alla flessione affissale, anche flessione interna. Nella cella di 2SG.PRES.IND, in presenza di vocale tonica metafonizzabile, il valore contrastivo può essere affidato, oltre che al suffisso flessivo *-i*, anche alla selezione di una base diversa, originariamente introdotta dal processo metafonetico. Nel sistema attuale, la metaforia funziona come regola morfonologica: conserva plausibilità fonetica, ma produce un'alternanza non più prevedibile contestualmente (cfr. Dressler 1985). Ne deriva un ulteriore elemento di distinzione tra i verbi della prima (M)CF e gli altri. Nei verbi di prima, infatti, si osserva l'atteso innalzamento di un grado della vocale tonica media, come in *PORTÀ* (14), nonché la tendenza alla recessione dell'innalzamento, come in *CERCÀ* (15), che segue lo schema di *CANDÀ*.

(15) *CERCÀ*: PRESENTE INDICATIVO

1SG	2SG	3SG	1PL	2PL	3PL
<i>cerco</i>	<i>cerchi</i>	<i>cerca</i>	<i>circhimo</i>	<i>cerchete</i>	<i>cerca</i>
B1	B1	B1	B1	B1	B1

Diversamente, nei verbi delle classi diverse dalla prima, la metaforia si applica sempre, ma

talvolta con esiti inattesi che ne confermano lo statuto morfologico. Il regolare innalzamento metafonetico di un grado è esemplificato dal paradigma di CONOSSCE ‘conoscere’ (16):

(16) *CONOSCE*: PRESENTE INDICATIVO

1SG	2SG	3SG	1PL	2PL	3PL
<i>conosscio</i>	<i>cunussi</i>	<i>conossce</i>	<i>cunusscimo</i>	<i>conossce</i>	<i>conossce</i>
B1	B2	B1	B1	B1	B1

Lo stesso schema con esito regolare è replicato, ad esempio, da CO(R)RE.

Accanto ai casi regolari, interessanti sono i casi in cui, in corrispondenza di una vocale bersaglio medio-bassa (/ɛ/ e /ɔ/), l’esito non è una vocale medio-alta (/e/ e /o/), bensì una vocale ipermetafonetica alta (/i/ e /u/), vale a dire l’alternante metafonetico di una vocale di un grado più alto. Ad esempio, DURMÍ (II.IV) esemplifica un irregolare innalzamento di due gradi: /ɔ/ → /u/ (17):

(17) *DURMÍ*: PRESENTE INDICATIVO

1SG	2SG	3SG	1PL	2PL	3PL
<i>dòrmo</i>	<i>durmi</i>	<i>dòrme</i>	<i>durmimo</i>	<i>dormete</i>	<i>dòrme</i>
B1	B2	B1	B1	B1	B1

Tale sviluppo non sorprende. Che la distanza fonetica tra *input* e *output* sia maggiore nei processi morfonologici (e morfologici) che in quelli fonologici è generalmente riconosciuto (cfr. Dressler 1985: 64); Marcello Barbato ne fornisce un’applicazione convincente nell’analisi dei rapporti tra la metaforesi sabina e napoletana (Barbato 2008), e nel lavoro sull’origine di alcune allomorfie radicali nel sistema verbale spagnolo e portoghese (Barbato 2012). Per l’illustrazione del processo e una sua più ricca esemplificazione si rimanda a Merlo (1909: 77; 1922: 13, 19); Loporcaro (1988: 257); Maiden (1991: 179-187).²²

L’ipermetafonia, dunque, è uno dei test che consentono di affermare che le classi flessive non sono ugualmente vulnerabili a processi non prevedibili di alternanza. La tabella (18) sintetizza i dati pertinenti; in essa, le forme di 2SG.PRES.IND. con vocale tonica metafonizzabile sono suddivise

²² Questo rapporto tra duplicità di esiti (metafonetici regolari vs. ipermetafonetici irregolari) e II MCF non è un dato panromanzo. Ad esempio, nei dialetti alpini del Ticino l’ipermetafonia si riscontra anche nei verbi della classe in *-a* (cfr. Maiden 1991: 180).

in base alla (M)CF e ordinate distinguendo: a) i casi di esito non metafonetico; b) i casi di esito metafonetico (fonologicamente regolare); c) i casi di esito ipermetafonetico (fonologicamente irregolare). Il totale fa riferimento ai 1065 verbi con vocale tonica metafonizzabile lemmatizzati da Ginobili (1963-1970).

(18) Frequenza assoluta degli esiti delle vocali medie alla 2SG.IND.PRES.

<i>Input</i>	<i>Output</i>	I MCF			
		I CF	II CF	III CF	IV CF
-é-	-é-	216	1	–	–
	-í-	8	7	33	1
	-é- / -í-	–	2	–	–
-é-	-é-	–	–	–	1
	-é-	198	10	–	3
	-í-	–	–	38	8
	-é- / -í-	1	–	1	–
-ó-	-ó-	207	–	1	–
	-ú-	14	–	27	9
	-ó- / -ú-	1	–	1	–
-ó-	-ó-	4	–	–	–
	-ó-	237	3	5	–
	-ú-	–	–	19	7
	-ó- / -ú-	–	1	–	–
Dubbi		1 ²³	–	–	–
TOT.		888	24	125	29

Le tabelle (19)-(20) sono dedicate ciascuna a una vocale media metafonizzabile; gli esiti sono ordinati secondo gli stessi criteri della tabella (24). Per consentire un più immediato confronto esse contengono, accanto alla colonna delle frequenza assolute (N), una colonna con le frequenze percentuali (%) di ciascun tipo di esito. Il grigio segnala il tipo di esito dalla frequenza più alta all'interno di ciascuna (M)CF:

(19) Frequenza assoluta e percentuale degli esiti di /-é-/ alla 2SG.IND.PRES.

²³ Il caso dubbio è rappresentato da *sgacetà* 'cantare della gallina', voce non nota e difficile da coniugare per i miei informatori.

<i>Input</i>	<i>Output</i>	I MCF		II MCF					
		I CF		II CF		III CF		IV CF	
		N	%	N	%	N	%	N	%
-é-	-é-	216	96,4	1	10	-	-	-	-
	-í-	8	3,6	7	70	33	100	1	100
	-é- / -í-	-	-	2	20	-	-	-	-
TOT.		224	100	10	100	33	100	1	100

(20) Frequenza assoluta e percentuale degli esiti di /-é-/ alla 2SG.IND.PRES.

<i>Input</i>	<i>Output</i>	I MCF		II MCF					
		I CF		II CF		III CF		IV CF	
		N	%	N	%	N	%	N	%
-é-	-é-	-	-	-	-	-	-	1	8,3
	-é-	198	99,5	10	100	-	-	3	25
	-í-	-	-	-	-	38	97,5	8	66,7
	-é- / -í-	1	0,5	-	-	1	2,5	-	-
TOT.		199	100	10	100	39	100	12	100

(21) Frequenza assoluta e percentuale degli esiti di /-ó-/ alla 2SG.IND.PRES.

<i>Input</i>	<i>Output</i>	I MCF		II MCF					
		I CF		II CF		III CF		IV CF	
		N	%	N	%	N	%	N	%
-ó-	-ó-	207	93,2	-	-	1	3,4	-	-
	-ú-	14	6,3	-	-	27	93	9	100
	-ó- / -ú-	1	0,5	-	-	1	3,4	-	-
TOT.		222	100	0	100	29	100	9	100

(22) Frequenza assoluta e percentuale degli esiti di /-ɔ-/ alla 2SG.IND.PRES.

<i>Input</i>	<i>Output</i>	I MCF		II MCF					
		I CF		II CF		III CF		IV CF	
		N	%	N	%	N	%	N	%
-ɔ-	-ɔ-	4	1,7	-	-	-	-	-	-
	-ó-	237	98,3	3	75	5	21	-	-
	-ú-	-	-	-	-	19	79	7	100
	-ó- / -ú-	-	-	1	25	-	-	-	-
TOT.		241	100	4	100	24	100	7	100

Le frequenze riportate nelle tabelle (19)-(22) consentono di concludere che la metafonia, anziché semplificarsi contestualmente nel corso del tempo, è andata soggetta a processi dagli esiti contraddittori e condizionati morfologicamente. Nella prima MCF, i verbi in cui la tonica è una vocale medio-alta (/e/ e /o/) hanno generalmente esteso la forma non metafonizzata: così il 96,4% (216/224) dei verbi in /e/, il 93,2% (207/222) dei verbi in /o/; diversamente, i verbi in cui la tonica è una vocale medio-bassa (/ɛ/ e /ɔ/) mostrano l'innalzamento regolare di un grado: presentano /e/ il 99,5% (198/199) dei verbi in cui la tonica è /ɛ/, presentano /o/ il 98,3% (237/241) di quelli in cui è /ɔ/. I rapporti cambiano nei verbi della seconda MCF: innanzitutto l'innalzamento metafonetico è pressoché sistematico, in tutte le CF e con tutte le vocali toniche medie;²⁴ inoltre, si è sviluppata una forma ipermetafonetica che mostra una distanza maggiore rispetto alla forma di origine, ed allo stesso tempo rappresenta una approssimazione maggiore rispetto alla vocale alta di innesco. È interessante che i verbi della II MCF non mostrino un comportamento compatto, ma lascino riconoscere proprietà di *default* diverse, catturabili facendo riferimento alle CF a cui appartengono, II vs. III vs. IV. Più specificamente, proprietà di *default* diverse distinguono i verbi della II CF da quelli di III e IV. Nei verbi in /-é-/, il 92% (22/24) presenta regolare innalzamento metafonetico di un grado, uno soltanto non mostra innalzamento, infine per uno sono state registrate realizzazioni alternanti tra esito con e senza metafonia 'regolare'. Mancano casi 'irregolari' di esiti ipermetafonetici. Diversamente, nei verbi delle CF III e IV, l'*output* è tendenzialmente sempre la vocale alta (/i/ e /u/), sia quando l'*input* è una vocale medio-alta sia quando è una vocale medio-bassa. Esibiscono sempre /i/ (100%) i lessemi di III (33) e IV (1) in cui la tonica è /e/; se la tonica è /ɛ/, l'esito è ancora /i/ per il 97,5% (38/39) dei lessemi di III, e per il 66,6% (8/10) dei lessemi di IV. Nei lessemi di III con tonica posteriore, l'*output* è /u/ per il 93% di quelli in cui la tonica è /o/

²⁴ Le eccezioni sono: 1) nei lessemi della II CF in /'e/: *beo, bii/bei* 'bevo/bevi' e composti, *devo/devi* 'debbo/devi'; 2) nei lessemi della IV CF in /'ɛ/: *èscò/èssci* 'esco/esci'; 3) nei lessemi della III CF in /'o/: *spono /sponi* 'espongo/esponi'.

(27/29), e per il 79% di quelli in cui è /u/ (19/24); l'*output* è /u/ categorico (100%) nei lessemi di IV. I lessemi devianti possono essere analizzati come eccezioni, che potrebbero esser in ampia misura dovute all'influsso dell'italiano.²⁵

Siamo in definitiva di fronte ad una amplificazione delle distinzioni tra le CF. Significativo è che tale amplificazione avvenga nella base radicale lessicale.

È infine interessante notare che i verbi appartenenti allo schema di PORTÀ mostrano modelli di alternanza molto coerenti dal punto di vista del processo fonologico coinvolto, ma dal materiale segmentale molto instabile. Lo schema in (23) illustra i processi fonologici presenti:

(23) Processi fonologici esibiti dai verbi dello schema PORTÀ

TIPO	ESEMPIO
a. metafonia	<i>pòrto/porti</i>
b. ipermetafonia	<i>dòrmo/durmi</i>

8.5. *Lo schema DOVÉ*

L'alternanza della base nello schema di DOVÉ (24) è dovuta alla labializzazione della /e/ radicale nelle 1/2PL (25):

(24) *DOVÉ*: PRESENTE INDICATIVO

1SG	2SG	3SG	1PL	2PL	3PL
<i>devo</i>	<i>devi</i>	<i>deve</i>	<i>duvimo</i>	<i>dovete</i>	<i>deve</i>
B2	B2	B2	B1	B1	B2

(25) Processi fonologici esibiti dai verbi dello schema DOVÉ

TIPO	ESEMPIO	GLOSSA
delabializzazione	<i>devo/duvimo</i>	'devo/dobbiamo'

8.6. *Lo schema DÌ*

La tab. (26) illustra forme e classi di partizione del PRES.IND del verbo irregolare DÌ 'dire':

²⁵ Si elencano qui le eccezioni: 1) nei lessemi di III in /'ε/: *repèto/ripiti*, *repeti* 'ripeto/ripeti'; 2) nei lessemi di IV in /'ε/: *èsko/èssci* 'esco/esci', *vèngo/veni* 'vengo/vieni' e i suoi composti; 3) nei lessemi di III in /'o/: *combono/comboni* 'compongo/componi', *spono/sponi* 'espongo/esponi'; 4) nei lessemi di III in /'ɔ/: *percòto/percoti* 'spavento/spaventì', *remòrdo/remordi* 'rimordo/rimordi', *rescòto/rescoti* 'riscuoto/riscuoti', *resòrvo/resorvi* 'risolvo/risolvi', *sòrvo/sorvi* 'assolvo/assolvi'.

(26) *Dì*: PRESENTE INDICATIVO

1SG	2SG	3SG	1PL	2PL	3PL
<i>dico</i>	<i>dici</i>	<i>dice</i>	<i>dicimo</i>	<i>dicete</i>	<i>dice</i>
B3	B1	B1	B1	B1	B1

Il PRES.IND del lessema *Dì* mostra l'alternanza tra due basi: [dik] alla 1SG vs. [ditʃ] in tutte le altre. L'assegnazione di un indice 3 alla base di 1SG [dik] sembrerebbe la spia di un'evidente incongruenza nell'ordinamento delle basi alternanti, mentre tien conto del fatto che la B2 non può emergere.

La tabella (27) mostra i processi fonologici esibiti dai verbi con lo schema *DI*:

(27) Processi fonologici esibiti dai verbi dello schema *DI*

TIPO	ESEMPIO	GLOSSA
Palatalizzazione e affricazione della velare	<i>dico/dici</i>	'dico/dici'

In maceratese, i verbi con questo tipo di partizione sono un gruppo molto più esiguo che non in italiano standard (cfr. Pirrelli e Battista 2000: 325-326). Diversi sono stati, infatti, gli accidenti del consonantismo. Inoltre, molti dei verbi che potrebbero affollare questo gruppo presentano una classe di partizione ulteriore dovuta alla morfologizzazione del processo metafonetico.

8.7. *Tre basi lessicali*

Lo schema *TENÉ*

(28) *TENÉ*: PRESENTE INDICATIVO

1SG	2SG	3SG	1PL	2PL	3PL
<i>tèngo</i>	<i>teni</i>	<i>tène</i>	<i>tinimo</i>	<i>tenete</i>	<i>tène</i>
B3	B2	B1	B1	B1	B1

Lo stesso schema mostrano *POTÉ* 'potere' (modello ridotto) e *VOLÉ* 'volere'. La tab. (29) mostra i processi fonologici esibiti dai verbi con questo schema di partizione:

(29) Processi fonologici esibiti dai verbi dello schema TENÉ

TIPO	ESEMPIO
a. inserzione di [g] + metaforia	<i>tèngo/teni/tène</i>
b. palatalizzazione della laterale + metaforia	<i>vòjjo/voli/vòle</i>
c. affricazione + metaforia	<i>pòttso/poli/pòle</i>

8.8. *Lo schema Jì*

(30) *Jì*: PRESENTE INDICATIVO

1SG	2SG	3SG	1PL	2PL	3PL
<i>vaco</i>	<i>vai</i>	<i>va</i>	<i>jimo</i>	<i>jete</i>	<i>va</i>
B3	B2	B2	B1	B1	B2

Lo stesso schema di partizione mostrano i verbi fortemente irregolari e suppletivi AVÉ ‘avere’, DÀ ‘dare’, FÀ ‘fare’, SAPÉ ‘sapere’, STÀ ‘stare’.

8.9. *Quattro basi lessicali*

Lo schema di POTÉ (modello esteso)

La tab. in (31) illustra forme e schema distribuzionale del PRES.IND di POTÉ (modello esteso):

(31) *POTÉ*: PRESENTE INDICATIVO (modello esteso)

1SG	2SG	3SG	1PL	2PL	3PL
<i>pòzzo</i>	<i>poli</i>	<i>pòle</i>	<i>putimo</i>	<i>potete</i>	<i>pòle</i>
B3	B2	B4	B1	B1	B4

Questo paradigma presenta quattro classi di partizione, con alternanza tra /pɔt:s-/, /pol-/, /pɔl-/ e /pot-/. La tab. in (32) sintetizza i processi fonologici esibiti:

(32) Processi fonologici esibiti dal PRES. IND di POTÉ (modello esteso)

TIPO	ESEMPIO
affricazione + metaforia	<i>pòzzo/poli/pòle/potete</i>

9. Conclusione

Si riprendano, in conclusione, i punti principali di questa descrizione:

- a) i paradigmi verbali nelle varietà del Maceratese mostrano esuberanza di forme flesse, diverse nella realizzazione della base radicale lessicale e per la selezione del materiale flessivo affissale;
- b) il sottoparadigma del presente indicativo rivela una forte tendenza alla neutralizzazione dell'allomorfia flessiva. Solo nelle celle della III persona sono disponibili suffissi flessivi diversi, selezionati in base alla MCF: I MCF (omogenea e con VT *-a-*) *cand-a* 'cantare.IND.PRES-3' \neq II MCF (non omogenea e con VT *-é-/-e-/-i-*) *cor(r)-e* (III CF) 'correre.IND.PRES-3' = *part-e* (IV CF) 'partire.IND.PRES-3'.
- c) nello stesso sottoparadigma del presente indicativo si osserva altresì un'altrettanto forte tendenza all'aumento dell'allomorfia radicale; la distribuzione di quest'allomorfia sembra riflettere proprietà puramente morfologiche. In particolare, dall'esame della realizzazione dell'(iper)metafonia nella cella di '2SG.IND.PRES' è risultato che i verbi non hanno un comportamento compatto, ma permettono di riconoscere proprietà di *default* diverse, catturabili facendo riferimento alla CF di appartenenza.

Bibliografia

- AIS: Karl Jaberg e Jacob Jud (1928-1940). *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*. Zofingen: Ringier.
- Baldelli, Ignazio (1983² [1960¹]). *Medioevo volgare da Montecassino all'Umbria*. Bari: Adriatica.
- Barbato, Marcello (2007). 'La lingua del *Rebellamentu*. Spoglio del Codice Spinelli (prima parte)' *BCSFLI* 21: 107-191.
- Barbato, Marcello (2008). 'Metafonia napoletana e metafonia sabina' in: A. De Angelis (a c. di), *I dialetti italiani meridionali tra arcaismo e interferenza*. Atti del Convegno internazionale di Dialettologia (Messina, 5-6 giugno 2008), Palermo: CSFLS, pp. 275-289.
- Barbato, Marcello (2012). 'Origen y evolución de las alomorffias vocálicas radicales en el sistema verbal español y portugués' *Revue de Linguistique romane* 76: 39-64.
- Barbato, Marcello (in preparazione). 'Neutralizzazione alla 4. e 5. persona in Italia mediana'. Ms.
- Bonami, Olivier e Gilles Boyé (2003). 'Supplétion et classes flexionnelles dans la conjugaison du français' *Langage* 152: 102-126.
- Bonami, Olivier/ Boyé, Gilles/Giraud, Hélène e Madeleine Voga (2008). 'Quels verbes sont réguliers en français' in: J. Durand, B. Habert, B. Laks (a c. di), *Congrès Mondial de*

- Linguistique Française - CMLF'08, Paris, Institut de Linguistique Française*, pp. 1511-1523.
- Camilli, Amerindo (1929). 'Il dialetto di Servigliano' *Archivum Romanicum* 13: 220-271.
- Corbett, Greville G. (2012). *Features*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Domizioli, Eriodante (1977). *Scandafaole casettare e m-bo' puisie in dialetto maceratese*. Macerata: Sangiuseppe.
- Dressler, Wolfgang U. (1985). *Morphonology: the dynamics of derivation*. Ann Arbor: Karoma.
- Dressler, Wolfgang U. e Anna M. Thornton (1991). 'Doppie basi e binarismo nella morfologia italiana' *Rivista di Linguistica* 3 (1): 3-22.
- Gaglia, Sascha (2009). *Metaphonie im kampanischen Dialekt von Piedimonte Matese. Eine Analyse an der Schnittstelle zwischen Phonologie, Morphologie und Lexikon*, Tesi di dottorato, Università di Costanza.
- Gaglia, Sascha (2011). 'Representational aspects of morphomic vowel variation in southern Italy', in: M. Maiden, J. C. Smith, M. Goldbach, M. O. Hinzelin (a c. di), *Morphological Autonomy: Perspectives from Romance Inflectional Morphology*, Oxford: Oxford University Press, pp. 95-118.
- Ginobili, Giovanni (1963-1970). *Glossario dei dialetti di Macerata e Petriolo*. Macerata: Tip. Maceratese.
- Gubinelli, Amedeo (1979). 'Lu cecu de Gericu', in: A. Gubinelli, *Sor Ansermo in Tera Santa. Appunti de viaggiu*. San Severino Marche: Tip. Bellabarba, pp. 12-13.
- Ledgeway, Adam (2009). *Grammatica diacronica del napoletano* [Beihefte zur Zeitschrift für romanische Philologie, Band 350], Tübingen: Niemeyer.
- Loporcaro, Michele (1988). *Grammatica storica del dialetto di Altamura*. Pisa: Giardini.
- Loporcaro, Michele (2011). 'Phonological processes' in: M. Maiden, J. C. Smith, A. Ledgeway (a c. di), *The Cambridge History of the Romance Languages*, vol. I. *Structures*, Cambridge: Cambridge University Press, pp. 109-154.
- Loporcaro, Michele (2012). 'Stems, endings and inflectional classes in Logudorese verb morphology' *Lingue e linguaggio* 11 (1): 5-34.
- Maiden, Martin (1989). 'Sulla morfologizzazione della metaforesi nei dialetti italiani meridionali' *ZrPh* 105, 178-192.
- Maiden, Martin (1991). *Interactive morphonology. Metaphony in Italy*. London/New York: Routledge.
- Maiden, Martin (1992). 'Irregularity as a determinant of morphological change' *JL* 28: 285-312.
- Maiden, Martin (1995). 'Evidence from the Italian dialects for the internal structure of prosodic

- domains', in: J. C. Smith e M. Martin (a c. di), *Linguistic Theory and the Romance Languages*. Amsterdam: Benjamins, pp. 115-131.
- Maiden, Martin (1998). *Storia linguistica dell'italiano*. Bologna: il Mulino.
- Maiden, Martin (2003). 'Il verbo italo-romanzo: verso una storia autenticamente morfologica', in: Mathée Giacomo-Marcellesi e Alvaro Rocchetti (a c. di), *Il verbo italiano. Studi diacronici, sincronici, contrastivi, didattici*. Roma: Bulzoni, pp. 3-21.
- Maiden, Martin (2004). 'When lexemes become allomorphs: on the genesis of suppletion' *Folia linguistica* 38: 227-256.
- Maiden, Martin (2005). 'Morphological autonomy and diachrony' *Yearbook of Morphology* 2004: 137-175.
- Maiden, Martin (2011a). 'Morphophonological persistence' in: M. Maiden, J. C. Smith, A. Ledgeway (a c. di), *The Cambridge History of the Romance Languages*, vol. I. *Structures*, Cambridge: Cambridge University Press, pp. 155-215.
- Maiden, Martin (2011b). 'Morphophonological innovation' in: M. Maiden, J. C. Smith, A. Ledgeway (a c. di), *The Cambridge History of the Romance Languages*, vol. I. *Structures*, Cambridge: Cambridge University Press, pp. 216-267.
- Mancioli, Giuseppe (1869). Ms. 621, n. 10. Macerata: Biblioteca Comunale "Mozzi Borgetti".
- Maschi, Roberta e Laura Vanelli (2010). 'Morfologia verbale' in: G. Salvi, L. Renzi (a c. di), *Grammatica dell'italiano antico*, vol. II. Bologna: il Mulino, pp. 1431-1491.
- Mengel, Erich (1936). *Umlaut und Diphthongierung in den Dialekten des Picenums*. Tesi di dottorato, Università di Colonia, May.
- Merlo, Clemente (1909). 'Gli italiani 'amano', 'dicono' e gli odierni dialetti umbro-romaneschi' *SR* 6: 69-83.
- Merlo, Clemente (1922). *Fonologia del dialetto della Cervara in provincia di Roma*. Roma: Società Filologica Romana.
- Napoli, Donna Jo e Irene Vogel (1990). 'The conjugations of Italian' *Italica* 67 (4): 479-502.
- Montermini, Fabio e Gilles Boyé (2012). 'Stem relations and inflection class assignment in Italian' *Word Structure* 5: 69-87.
- Parrino, Flavio (1960). 'Il sostrato dialettale maceratese nella lingua della scuola' *Annuario 1959-60 del Liceo scientifico G. Galilei di Macerata*, 213-246.
- Pirrelli, Vito (2000). *Paradigmi in morfologia. Un approccio interdisciplinare alla flessione verbale dell'italiano*. Pisa-Roma: Istituti editoriali e poligrafici internazionali.
- Pirrelli, Vito e Marco Battista (2000). 'The Paradigmatic Dimension of Stem Allomorphy in Italian Verb Inflection' *Rivista di Linguistica* 12 (2): 307-380.

- Ricciardi, Enrico (2009). 'La vita umana' in: M. Pucciarelli (a c. di), "*Quanno se scartocciava*".
Roma: Herald Editore, pp. 237-238.
- Rohlf, Gerhard (1966-1969). *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. 3 volumi.*
(1966. *I. Fonetica.* 1968. *II. Morfologia.* 1969. *III. Sintassi e formazione delle parole*). Torino:
Einaudi.
- Salvioni, Carlo (1900). 'Il pianto delle Marie in antico volgare marchigiano' *RALinc* 8: 577-605.
- Spina, Rossella e Wolfgang Dressler (2011). 'How far can diachronic change be predicted: the case
of Italo-Romance 1st person plural present indicative' *Diachronica* 28 (4): 499-544.
- Thornton, Anna M. (2005). *Morfologia*. Roma: Carocci.
- Thornton, Anna M. (2007). 'Is there a partition in the present indicative of Italian regular verbs?'
Annali online della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Ferrara 2 (2): 43-61
(<http://annali.unife.it/lettere/2007vol2/thornton.pdf>.)
- Thornton, Anna M. (2009). 'Italian verb reduplication between syntax and lexicon' *Italian Journal
of Linguistics* 21: 235-261.
- Trissino, Giovan Giorgio (1986). *Scritti linguistici*, a c. di A. Castelvechi. Roma: Salerno.